

[66]

«Una damigiana di quello buono per chi va su a farla: è dura, ma andateci ragazzi e ditemi cosa ne pensate. Come è possibile che nessuno riesca più a passare là sopra?»

Dino Piazza

«Dev'essere stato uno scherzo, tra fine anni Ottanta e primi Novanta: tolti tutti gli ancoraggi a pressione. Salite così non sono più di moda ma che bravi, ho dovuto darci dentro»

Marco Anghileri

[ ANGHILERI FA IL DETECTIVE IN GRIGNA E LA RIPETE ]

# Svelato il mistero della Direttissima al Torrione Cecilia

La via dei Ragni aperta in artificiale nel lontano '59 da Piazza e soci era stata schiodata: da chi e perché?

«Una damigiana di quello buono». "Messa giù" - come si dice a Lecco, intendendo messa in palio - per una scalata. Roba d'altri tempi, ma anche roba senza tempo, una bella storia capace di intrigare persino a distanza di decenni.

I vecchi alpinisti, che poi dentro vecchi davvero non sono mai, hanno le loro unità di misura. Sono cresciuti con il culto del "pagar da bere", e di quel gesto hanno fatto anche un modo di esprimere ammirazione verso chi abbia lasciato un segno importante in parete.

LA CORDATA DI DINO Bicchieri, dunque, bicchieri da sempre offerti e bevuti insieme e con puntuale dedica alla montagna. I normali brindisi, però, a volte non bastano. Ci sono scalate che valgono di più, molto di più, e che scomodano per l'appunto la fatidica damigiana, che è come dire qualcosa di grande, insomma proprio una ricompensa d'eccezione.

Dino Piazza (nella foto in alto), 79 anni, guida e Ragno, firma prestigiosa di una stagione indimenticabile della scuola della Grigna, quella damigiana l'ha evocata così tante volte che di sicuro ha perso il conto. L'ha promessa e ripromessa a chi sarebbe andato a ripetere la sua via sulla Sud del Torrione Cecilia, aperta nel lontano agosto del 1959 insieme ad Arnaldo Tizzoni e a Mario "Snapitus" Colombo. Una salita - ecco il punto - che da allora ha visto in azione così poche cordate da avere alimentato una specie di piccola leggenda, secondo la quale quella linea, la Direttissima dei Ragni strappata alla parete con una progressione in artificiale affidata ai chiodi a pressione, era semplicemente troppo complicata per chi non avesse la tempra degli scalatori di ieri.

L'INVITO E LA SFIDA «Eh, è dura dura...» ripeteva compiaciuto Piazza, ma rilanciava anche quel suo invito che al tempo stesso era una sfida per i più giovani: andateci, per la miseria, andateci e poi ditemi un po' cosa ne pensate, com'è che lì nessuno riesce più a passare? Se ne stiamo parlando, se ci stiamo entusiasmando per una storia d'altri tempi e insieme d'oggi, dunque un bel po' speciale,

è perché qualcuno finalmente sul paretone giallo del Cecilia ci è andato, ed è "passato". E' perché il mistero è stato svelato, e dunque anche perché la famosa damigiana forse passerà davvero da una cantina all'altra, e prenoterà bicchierate piene di sorrisi.

A Marco Anghileri (nel tondo), 39 anni, star dell'alpinismo italiano e leccese, non era mai accaduto di dover fare un po' anche il detective muovendosi tra gli appigli. Gli è capitato questa volta, perché è lui ad avere scalato



dopo tanto tempo la Direttissima dei Ragni, una linea che l'aveva da sempre incuriosito, ma che - tracciata com'era su roccia non proprio sana - reclamava motivazioni particolari, oltre che la sintonia su una lunghezza d'onda, come dire, molto fuori moda. Marco era proprio l'uomo giusto, visto che in queste settimane sta riscoprendo le vie dei vecchi leoni della Grigna (suoi gli omaggi in solitaria alle salite di Giuseppe "Det" Alippi al Sasso Cavallo e alla Torre Costanza), e lo ha confermato an-



La Direttissima dei Ragni

che risolvendo finalmente l'enigma del Torrione Cecilia, e al tempo stesso spalancando - effetto collaterale - una seconda puntata di questa specie di giallo verticale.

IL FORO NELLA ROCCIA Bisogna che la raccontiamo dal suo nuovo principio, allora, questa storia. E il principio è stato un tentativo nato in solitaria ma strada facendo, anzi sentiero facendo, diventato altra cosa. Il fatto è che, proprio mentre si incamminava verso la sua parete, Anghileri ha incontrato il mandellese Benigno Balatti, altra vecchia volpe della Grigna, e di fronte al suo entusiasmo per il

progetto ben volentieri lo ha coinvolto. Al dunque, però, le difficoltà che avevano respinto tutti, con quel muro giallo e dritto sul quale non si capiva come i formidabili satanassi del '59 avessero potuto passare, quelle difficoltà - ecco - hanno messo lì le loro domande.

Dieci metri, poi... poi più nulla, parete intatta, anzi un bel moschettone di calata, lasciato da chi in precedenza ci aveva provato ripiegando con le pive nel sacco. Ma come? Una "direttissima" anni Cinquanta avrebbe dovuto mettere in mostra la sua brava fila di chiodi a pressione, cioè martellati non in fessure ma dentro buchi scavati con il buli-

no. E invece, invece niente: degli ancoraggi, nessuna traccia. Era pomeriggio ormai avanzato, a quel punto, e alla cordata degli aspiranti ripetitori sarebbe stato necessario troppo tempo per trovare modo di chiodare il chiodabile per alzarsi in parete. Ergo, dietrofront. Non prima però che Anghileri, dà e dà, scovasse nella roccia un classico foro preciso preciso, di quelli che si scavavano e utilizzavano proprio per gli ancoraggi a pressione. Poco lontano, cercando bene, eccone altri due. Ed ecco anche la risposta a tante domande: i chiodi che stavano lì, semplicemente, erano stati tolti. Strano ma vero, verissimo.

DA SOLO IN PARETE

Una scoperta capace di rilanciare la curiosità e di spingere Anghileri a tornare di lì a pochi giorni sulla parete, da solo questa volta, con il suo bravo armamentario da artificiale e la sua voglia di andare a rileggere una pagina d'alpinismo d'altri tempi. Per riscaldare davvero la via, naturalmente, e per avere la conferma che se non la si riusciva più a salire era perché, semplicemente, era stata schiodata.

Da chi? Quando? Per una goliardata, per una di quelle mattate che in montagna a volte si fanno, per una contestazione da puristi della libera allo stile "di una volta"? Chissà, questa è la nuova pagina del giallo. «Dev'essere successo tutto dalle parti di fine anni Ottanta o primi anni Novanta - ci dice Anghileri, vicepresidente dei Gamma di Lecco - e credo che alla fine sia stato niente più di uno scherzo».

CHE FORTI QUEI TRE Com'è dunque la via? «Ho dovuto darci dentro, per venire a capo, perché a cose così davvero non siamo più abituati. Sono arrivato in cima con le mani indolenzite dopo tutto quel gran lavorare di martello. Come non bastasse, sul famoso traverso di cui Dino Piazza mi aveva parlato se ne è venuto via anche il solo chiodo normale che aveva resistito alla ripulitura, e ci ho messo un bel po' a trovare la soluzione per portarmi fuori. Eh, ci sapevano fare, i ragazzi di una volta. Gente speciale, davanti alla quale mi levo il cappello. La Direttissima è una salita d'altri tempi, ma bella bella, di grande soddisfazione ancora oggi per chi conserva il gusto per certe situazioni».

Ecco fatto: mistero svelato, salita finalmente ripetuta, storia raccontata. E chissà che non segua un'altra puntata, chissà che qualcuno dopo tanto tempo non salti su a confessare: «L'ho schiodata io, la via del Cecilia». Un bicchiere di vino ci sarebbe di sicuro anche per lui, nella famosa damigiana. E a quella vecchia roccia di Dino Piazza, dopo il pugno agitato per scherzo, scapperebbe di sicuro un abbraccio.

Giorgio Spreafico

## ANNUNCI SANITARI

La Legge n. 248 del 4 agosto 2006 (cd Legge Bersani)

### CONSENTE

la pubblicità delle professioni sanitarie, delle professioni sanitarie ausiliarie, delle case di cura private e dei gabinetti ambulatori mono o polispecialistici anche attraverso quotidiani e periodici d'informazione.

**QUESTO GIORNALE E' A DISPOSIZIONE DEI PROFESSIONISTI INTERESSATI**

*"Vieni a scoprire gli apparecchi acustici di ultima generazione"*

Design elegante e discreto  
Ascolto più naturale  
Voce più chiara e confortevole  
in tutte le situazioni d'ascolto

centro Apparecchi acustici  
acustico Pile • Accessori  
lecco

Chiama per informazioni

Via Marco d'Oggiono, 10 Lecco  
Tel. 0341 284292 Cell. 320 8013524

Centro di Fisioterapia e Medicina Riabilitativa per la cura dei dolori articolari, del mal di schiena e del dolore cronico

RESIDENZA PER ANZIANI  
**VILLA DEI CEDRI**

www.villadeicedri.net

Per informazioni e prenotazioni telefonare alla Segreteria dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle ore 18,00 al numero 039.59101

MERATE Via Monte Grappa, 59 presso la R.S.A. Villa del Codei

**Studio Odontoiatrico**  
Dr. Giuseppe Tavola

VISITA, DIAGNOSI, PANORAMICA DIGITALE IN UNA SOLA SEDUTA SENZA IMPEGNO

IMPLANTOLOGIA E CHIRURGIA IMPLANTARE CON TUTTE LE NOVITÀ DEL MOMENTO.

Finanziamo l'intero preventivo fino a 60 mesi a tasso 0

SIAMO APERTI ANCHE IL SABATO

Largo Caleotto, 25  
23900 Lecco  
(all'interno del Centro Commerciale Meridiana)  
Tel. 0341.350338  
www.vegliadent.it

Odontoiatria di qualità alla portata di tutti...